

Studia Ligustica

Collana di studi on line per l'approfondimento delle tematiche interdisciplinari
riguardanti la storia, le arti e la bibliografia della Liguria

12



Ludovic Fina

**Le due versioni del *Ragionamento*
di Domenico Sauli (1490-1570):
le memorie e l'autodifesa
di un diplomatico del Cinquecento**

Genova 2021

Il contributo è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un referente.
I nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco pubblicato in calce.

© I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.
È consentita la citazione di parti del testo previo indicazione della fonte per esteso, incluse le pagine di riferimento; non è consentito l'utilizzo delle immagini senza l'autorizzazione degli autori e dell'editore.

Studia Ligustica

Collana fondata e diretta da Claudio Paolucci

Segreteria scientifica, grafica di copertina e impaginazione: Andrea Lavaggi

© 2021, BIBLIOTECA FRANZONIANA - GENOVA

E-mail: segreteria@bibliotecafranzoniana.it

Sito web: <https://www.fondazionefranzoni.it/pubblicazioni/studia-ligustica-collana-di-studi>

URL pubblicazione: <https://www.fondazionefranzoni.it/studia-ligustica-12-2021/>

Ottobre 2021

ISBN 978-88-98246-11-3

INDICE

Premessa	pag.	7
Le due versioni del <i>Ragionamento</i>	»	14
La versione «breve»	»	14
La versione «lunga»	»	16
La datazione del <i>Ragionamento</i>	»	19
La versione «breve»	»	20
La versione «lunga»	»	20
Una scrittura progressiva	»	21
I destinatari del <i>Ragionamento</i>	»	25
Le finalità del <i>Ragionamento</i>	»	27
Conclusioni	»	38

Premessa

Nato da un'importante famiglia di mercanti e di banchieri in piena ascesa economica e politica a Genova tra il Quattro e il Cinquecento¹, Domenico Sauli (1490-1570) lascia la sua città natale alla volta di Milano dove ricoprirà alte cariche, prima presso l'ultimo duca di Milano Francesco II Sforza e poi, fino al termine del 1541, presso Carlo V, anno durante il quale avviene la perdita della sua presidenza del Magistrato delle Entrate Ordinarie seguita², mesi dopo, dall'accusa di malversazioni finanziarie³.

L'emblematico percorso di questo importante diplomatico, assai noto ai suoi contemporanei come ricorda Uberto Foglietta⁴, ma anche la testimonianza che lasciò della sua vita caddero entrambi nell'oblio e non furono mai oggetto di uno studio approfondito.

Il saggio intende caratterizzare per la prima volta, in modo preciso e dettagliato, le memorie di Sauli, sia sulla base dei sette⁵ manoscritti ancora

¹ M. Bologna, *L'archivio della famiglia Sauli di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XL/2 (2000), pp. 11-37.

² A proposito di questa nomina ottenuta il 30 agosto del 1534: Archivio di Stato di Milano (=ASMi), registri ducali, 193, ff. CXLIXr-v, Milano, 30 agosto 1534 e F. Arese, *Le supreme cariche del ducato di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo», XCVII (1972), pp. 59-156: qui p. 94.

³ A proposito della presenza, del ruolo e delle difficoltà di Domenico Sauli a Milano: L. Fina, *Domenico Sauli (1490-1570): installation et ascension d'un Génois à la cour de Milan*, in «Linea@editoriale», 012 (2020), parr. 1-67, online <<http://revues.univ-tlse2.fr/pum/lineaeditoriale/index.php?id=1445>>.

⁴ U. Foglietta, *Elogi degli uomini chiari della Liguria*, Genova, Presso Vincenzo Canepa Editore, 1860 [1564], pp. 330-331: «Era in Italia Domenico Sauli di chiarissimo nome, né alcuno s'è trovato à tempi nostri [...]».

⁵ Le ricerche hanno permesso di ritrovare in Italia, in Francia e in Spagna la traccia di sette manoscritti del *Ragionamento* di Domenico Sauli il cui autografo è conservato alla Biblioteca Universitaria di Genova (ms E. II. 29, ff. Ir-LXLr, *Ragionamento di Domenico Sauli a Francesco suo figliuolo nel quale si narrano alcuni particolari avvenimenti della vita sua*, manoscritto autografo di cui in seguito indicheremo solo la foliazione, preceduta da l'abbreviazione «BUG» e, nel caso delle lettere, dal numero delle stesse), mentre gli altri sei manoscritti si trovano alla Biblioteca Angelica di Roma (ms 1826, ff. Ir-LXXIIIv, secc. XVI-XVII, *Narrativa di Domenico Sauli già presidente del Senato di Milano di molti negotii publici et privati passati per le sue mani al tempo sì di Francesco Sforza come di Carlo Quinto*), alla Biblioteca Apostolica Vaticana (ms Urbinati latini 831, ff. CXXVlr-CXCIXr, secc. XVI-XVII, *Narrativa di Domenico Sauli già presidente del Senato di Milano di molti negotii publici et privati passati per le sue mani al tempo di Francesco Sforza come*

esistenti (otto, se si considera la lezione del manoscritto della Biblioteca Trivulziana di Milano fortunatamente trascritto da Giulio Porro Lambertenghi nel 1878 prima di essere distrutto durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale⁶), sia sulla base delle due versioni scoperte del testo, ritrovamento cruciale che rimette necessariamente in discussione tutto quello che è stato scritto in precedenza sul documento e sull'autore⁷. Dopo una presentazione generale del documento, il presente studio esaminerà le specificità delle sue due versioni, la datazione di ognuna, i destinatari ai quali sono indirizzate e le loro finalità⁸.

Il confronto delle lezioni esistenti e della trascrizione di Porro Lambertenghi hanno effettivamente permesso di scoprire due differenti versioni della testimonianza di Sauli: una versione «breve» il cui racconto inizia durante l'estate del 1524 per poi concludersi nella primavera del 1538, e una versione «lunga» nella quale l'autore conserva il testo esistente ma ne modifica la conclusione, proseguendo la narrazione degli avvenimenti fino al 1546 con l'arrivo di Ferrante Gonzaga a Milano nelle vesti di go-

di Carlo Quinto), alla Biblioteca Universitaria di Padova (ms 218, ff. 1r-LIXv, sec. XVI, senza titolo), alla Biblioteca Nazionale di Spagna di Madrid [ms 1010, ff. 1r-XXXv, sec. XVII, *Ragionamenti di Domenico Sauli a Francesco suo figliolo intorno ad alcuni avvenimenti suoi* (=BNE)], alla Biblioteca Vallicelliana di Roma (ms l. 13, ff. CCCIXr-CCCXXXIIv, sec. XVII, *Ragionamenti di Domenico Sauli a Francesco suo figliolo intorno ad alcuni avvenimenti suoi*) e infine alla Biblioteca-Museo Inguimbertaine di Carpentras in Francia (ms C.G.M. 1829, fonds Peiresc, ff. CCIIr-CCXXIIIr, sec. XVII, *Ragionamento di Domenico Sauli a Francesco suo figliolo nel quale si narrano alcuni particolari avvenimenti della vita sua*).

⁶ G. Porro Lambertenghi, *Autobiografia di Domenico Sauli*, in «Miscellanea della regia deputazione di storia patria», s. II, XVII (1878), pp. 1-73.

⁷ A. Neri, *Alcune lettere di Domenico Sauli*, in «Giornale liguistico di archeologia, storia e belle arti», VII-VIII (1881), pp. 251-273; O. Premoli, *Domenico Sauli*, Pavia, Tipografia Caio Rossetti, 1905. Idem, *Domenico Sauli e i Gesuiti*, in «Società Storica Lombarda», s. IV, XV (1911), pp. 147-167. G. Martini, *Domenico Sauli il primo marchese di Pozzolo Formigaro*, in «Il Popolo. Settimanale di informazione della diocesi di Tortona», 24 settembre 2014, p. 11; F. Lovison, *Domenico Sauli*, in Dizionario Biografico degli Italiani, 2017, *online* <https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-sauli_%28Dizionario-Biografico%29/>.

⁸ In questa relazione, si è scelto di lasciare da parte la questione dello statuto del testo esaminata nella tesi di dottorato che propone l'edizione critica e diplomatica del *Ragionamento* (L. Fina, *Domenico Sauli (1490-1570): un Génois à la cour de Milan. Mémoires et correspondance*, tesi di dottorato preparata a Aix-Marseille Université, sotto la direzione della professoressa Colette Collomp e discussa il 18 dicembre del 2020).

vernatore del ducato, scegliendo di copiare dieci lettere e inserendo una transizione tra l'ottava e la nona lettera nella quale ricorda i documenti già copiati⁹ e annuncia quelli che sta per copiare¹⁰:

- 1° una lettera in spagnolo di Carlo V a Ferrante Gonzaga datata il 7 ottobre del 1547 da Augusta in Germania,
- 2° una lettera in italiano di Domenico Sauli a Carlo V non datata e senza indicazione di luogo (probabilmente redatta tra il 7 ottobre del 1547¹¹ e il 21 febbraio del 1550¹²),
- 3° una lettera in latino di Carlo V a Ferrante Gonzaga datata il 21 febbraio del 1550 da Bruxelles,
- 4° una lettera in italiano di Domenico Sauli a Carlo V non datata e senza indicazione di luogo (probabilmente redatta tra il 21 febbraio del 1550¹³ e il 27 giugno dello stesso anno¹⁴),
- 5° una lettera in italiano di Ferrante Gonzaga a Carlo V datata il 27 giugno del 1550 da Milano,

⁹ BUG, f. LXXXIIIv: «Per le supplicationi mie et rescritti dell'imperador Carlo Quinto inserti di sopra et per lo relatione di Don Ferrando di Gonzaga commissario et giudice de sindacato [...]»; ff. LXXXIIIv-LXXXIVr: «Ma molto piu distintamente et chiaramente si potrà intendere tutta l'istoria di questo fatto per la supplicatione quale io ho fatto porger alla Santità di Papa Pio IV° [...]. Della qual supplicatione essendo stata presentata per lo vescovo d'Ischia nuntio di Sua Santità al re [...]»; ff. LXXXIVv-LXXXVr: «Et tanto più aggiunto poi le proteste et lettere dell' istesso commissario et giudice di detti processi [...] si come nella soprascritta privata lettera di esso Don Ferrando all'imperador oltra la soprascritta protesta fatta in forma publica si contiene».

¹⁰ *Ivi*, f. LXXXVv: «Et cosi per mezzo di amici mei raccorsi un'altra volta con un'altra supplicatione a Sua Santità per ottener gratia da quella di quanto in essa supplicatione si contiene [...]»; ff. LXXXVv-LXXXVIr: «[...] il quale [il Senato] comesse che fossero di novo vedute alcune scritte et instrumenti fatti con l'autorita sua dalla quale continentia de quali appareva la detta inopia. Et cosi di commissione sua in suo nome fu scritto una lettera al cardinale Borromeo la copia della quale sarà descritta qui appresso insieme con la soprascritta supplicatione».

¹¹ Data della prima lettera.

¹² Data della terza lettera.

¹³ Data della terza lettera.

¹⁴ Data della quinta lettera. Si legge ad esempio in questa lettera: «Per Dominico Sauli mi furono presentate li di passati lettere di Vostra Maestà de XXV di Febraro prossimo passato date in Brusseles di continentia che sopra la richiesta sua [...]»: BUG, lettera 5, f. LXIXv.

- 6°-7° due lettere in italiano di Ferrante Gonzaga a Carlo V datate il 12 febbraio e il 6 marzo del 1556 da Mantova (in quella del 12 febbraio è copiata una lettera di Domenico Sauli a Ferrante Gonzaga),
- 8° una supplica in italiano di Domenico Sauli a Pio IV non datata e senza indicazione di luogo (probabilmente redatta tra il 20 gennaio del 1560 e la fine dello stesso anno come si vedrà dopo),
- 9° una seconda supplica in italiano di Domenico Sauli a Pio IV non datata e senza indicazione di luogo (probabilmente redatta tra il 25 novembre 1560 e il dieci dicembre del 1561 come si vedrà dopo),
- 10° una lettera in latino del Senato di Milano al cardinale Carlo Borromeo datata il 10 dicembre del 1561 da Milano.

A prima vista, il *Ragionamento*, sia nella sua versione «breve» che «lunga», sembra essere un documento privato, poiché già dal titolo e dal prologo si legge che è indirizzato al primo figlio Francesco come se si trattasse di una lettera. Preceduto da un titolo impreciso che riassume solo in parte il contenuto del documento, esso si compone di un prologo seguito dalla narrazione degli avvenimenti, redatta nel manoscritto autografo in un solo e lungo paragrafo.

Nell'autografo, l'autore intitola la sua testimonianza *Ragionamento di Domenico Sauli a Francesco suo figliuolo nel quale si narrano alcuni particolari avvenimenti della vita sua*. Il titolo caratterizza fin da subito la natura del testo precisandone anche l'identità dell'autore, quella del destinatario e il soggetto. Il *Vocabolario dell'Accademia della Crusca* definisce il «ragionamento» come «il ragionare», un'«operazione dell'intelletto» o un «discorso», anche orale («favellamento»)¹⁵. Altri autori hanno usato questo termine nel corso del Cinquecento per caratterizzare le loro opere, come ricorda il *Vocabolario Treccani* che cita Ludovico Domenichi, Luca Contile o ancora Pietro Aretino¹⁶. Si pensi anche a Paolo Giovio, ad esempio,

¹⁵ *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze, Presso Domenico Maria Manni, 1729-1738, ed. IV, IV, p. 48, «ragionamento».

¹⁶ *Dizionario Treccani*, «ragionamento», online <<https://www.treccani.it/vocabolario/ragionamento/>>: «Nome usato specificamente nel Cinquecento per indicare dissertazioni e trattati di vario genere, come quelli di Ludovico Domenichi e di Luca Contile *Sulle Imprese* (1559 e 1574), oppure dialoghi, come quelli che danno il titolo a un'opera famosa di Pietro Aretino, *I ragionamenti* (1536 e 1556)».

Narratione di Domenico Sauli
già Presidente del Tribuna-
le di Milano.

Di molti negotij publici, et priva-
ti passati per le sue mani al
tempo di Fran.^{co} Sporda,
come di Carlo Quinto.

Di mi domandate un di quattro giorni
Fran.^{co} figlio mio, che piacendomi in
ti dicessi la causa che mi indusse ad
abbandonare tanti anni fa l'abi-
tatione, et casa mia di Genova, et
mi ridussi ad habitare in Milano, et
parendomi tal domanda a te con-

Fig. 1. Roma, Biblioteca Angelica, ms 1826, f. 1r, copia più antica della versione «breve» del *Ragionamento* di Domenico Sauli.

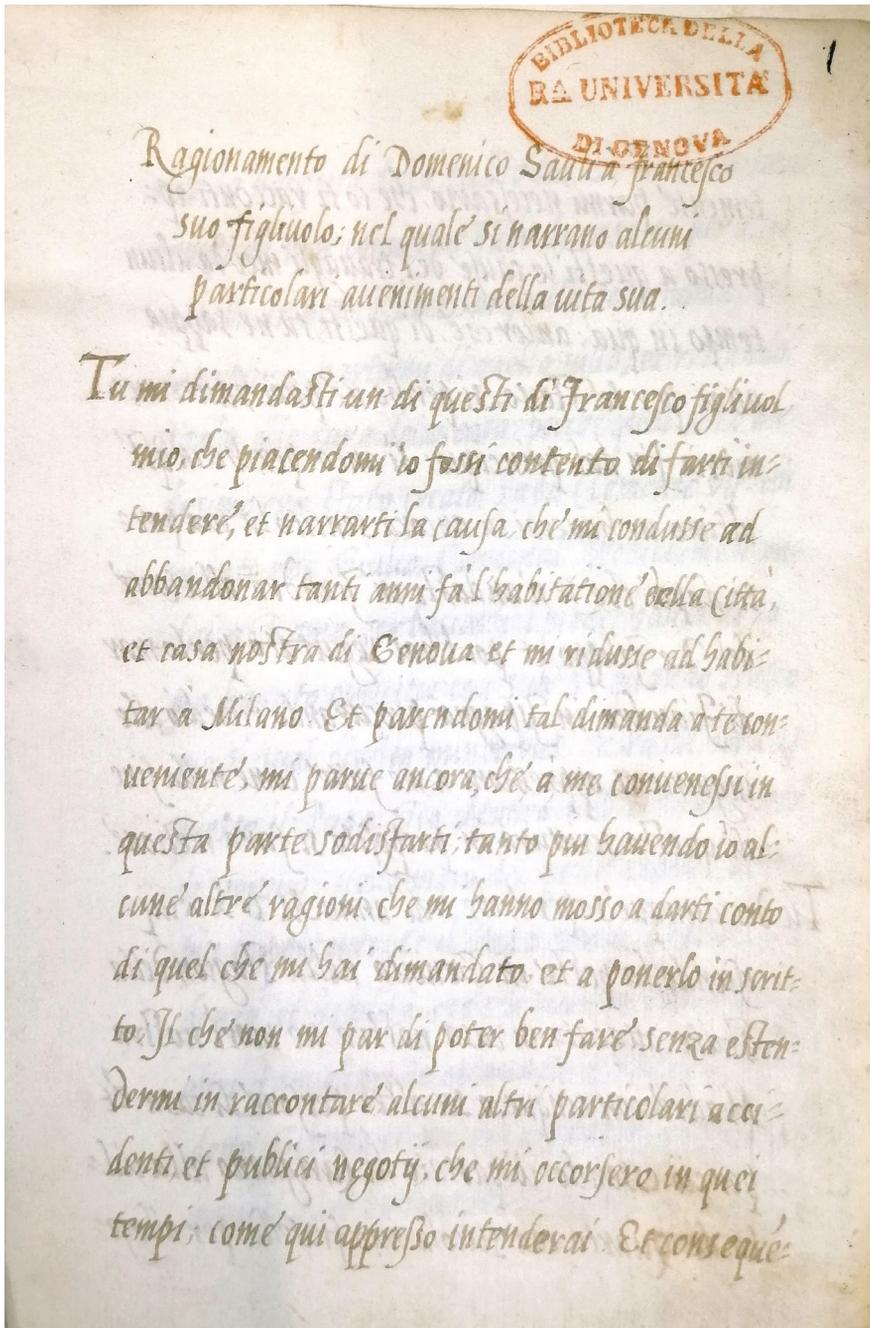


Fig. 2. Genova, Biblioteca Universitaria, ms E. II. 29, f. 1r, autografo della versione «lunga» del *Ragionamento* di Domenico Sauli.

che usava questo termine per intitolare un'opera pubblicata nel 1556¹⁷ o persino a Carlo V e al suo *Ragionamento di Carlo Quinto al re Filippo suo figliuolo nella consignatione del governo de suoi stati* presente nella miscellanea organizzata della Biblioteca Nazionale di Spagna che contiene una copia del *Ragionamento*¹⁸.

Nel testo dell'autografo, si ritrova più volte il termine «ragionamento» in un contesto di discussione tra diversi interlocutori implicante un'argomentazione, evidenziando l'uso che fa Sauli di questo vocabolo¹⁹:

Andai subito et ragionai con lui di ogni cosa secondo l'ordine del papa et strinsi il mio *ragionamento* a questa conclusione secondo la commissione mia che per consiglio del papa, Sua Eccellenza dovessi metter quel miglior ordine che poteva in presidiare i piu importanti luoghi et fortezze dello stato suo et avertire alla persona sua assicurandola per parte del papa che in ogni suo bisogno il papa et i signori venetiani l'haverebbono soccorso di tutto quello che fosse stato necessario per conservarlo in stato mentre che non avesse posta la persona sua né lo stato in mano dei cesarei²⁰.

Sauli usa anche il termine «scrittura» presente cinque volte nel testo e sempre preceduto dall'aggettivo dimostrativo «questa»²¹. Tale vocabolo si riferisce all'oggetto, come ad esempio nel prologo, dove l'autore insiste già sull'importanza e l'interesse dell'affare di cui fa un riassunto molto chiaro²²:

Et consequentemente parmi necessario che io ti racconti appresso a questi le cause dei travagli mei da alcun tempo in quà, ancor che di que-

¹⁷ P. Giovio, *Ragionamento di monsignor Paolo Giovio sopra i motti & disegni d'arme, et d'amore, che communamente chiamano imprese*, Venezia, Giordano Ziletti, 1556.

¹⁸ BNE, ms 1010, ff. CXCIIIr-CCLXXIIv.

¹⁹ BUG, ff. VIIr, VIIIr-v, VIIIr, VIIIr-v, XLr-v, XLv, XLVv et XLVlv dove la trascrizione del manoscritto della Biblioteca Trivulziana di Porro Lambertenghi propone «[...] li boni ragionamenti [...]» invece di «[...] le buone menti [...]».

²⁰ *Ivi*, f. VIIr. Il termine «ragionamento» appare in tutte le lezioni manoscritte del *Ragionamento*. Si nota tuttavia che è completato da un aggettivo possessivo nel manoscritto della Biblioteca Universitaria di Padova («lo ragionamento mio») e nella trascrizione del manoscritto della Biblioteca Trivulziana di Porro Lambertenghi («lo mio ragionamento»).

²¹ *Ivi*, ff. Iv, XXIV, XXXIXv, XXXIXv et LXIv-v.

²² *Lexique des termes littéraires*, a cura di M. Jarrety, Parigi, Librairie Générale Française, 2001, p. 176.

sti tu ne sappia assai per te stesso, sì perche ne puoi haver memoria fin dal principio, sì anco perche in quest'ultimo ne haverai tu ancora sentito la tua parte dapoi che te n'andasti in Fiandra alla corte del re Filippo et poi l'hai seguitato per lo mar di Fiandra in Ispagna procurando rimedio alle ingiurie et oppressioni a me fatte, come nella fine di *questa scrittura* in proposito si farà mentione²³.

La volontà dell'autore di giustificare la sua scrittura appare nella ricorrenza della parole «intentione» (due occorrenze) e «proposito» (diciotto occorrenze) che, dieci volte²⁴ al singolare, evoca implicitamente la finalità del documento: l'autore non desidera d'altronde andare aldilà («[...] percioche tutto questo sarebbe fuor del mio *proposito*, et sarebbe historia lunga»²⁵). Usando questi termini, Sauli presenta la sua testimonianza come il prolungamento scritto di una discussione iniziata col figlio.

Per caratterizzare più precisamente il *Ragionamento*, si esamineranno adesso le specificità delle due versioni che consentiranno di proporre per la prima volta le loro datazioni e le loro finalità.

Le due versioni del *Ragionamento*

Esistono, come indicato, due versioni del *Ragionamento*.

La versione «breve»

In questa versione, la narrazione degli avvenimenti inizia durante l'estate del 1524²⁶ e finisce durante la primavera del 1538, prima della pace di Nizza del 18 giugno²⁷. Esplicate le ragioni della sua presenza in questa città,

²³ BUG, f. lv. Il termine «scrittura» appare in tutte le lezioni manoscritte del *Ragionamento*.

²⁴ BUG, ff. XVIIv, XXIv-v, XXIV, XXIIIv-XXIVr, XXVIIv, XXXIIv-XXXIIIr, XXVIIv, XLVv et LXv.

²⁵ *Ivi*, ff. XXIv-v: «Hora in tutto quel tempo che io stei in Venetia, di quel che passò tra 'l duca et i cesarei non ne farò mentione alcuna et lascerò di parlar dell'assedio del castello et della liberatione del duca dopo detto assedio percioche tutto questo sarebbe fuor del mio *proposito*, et sarebbe historia lunga».

²⁶ *Ivi*, f. lv.

²⁷ *Ivi*, ff. XLVIIIv-XLIXr: «Et tuttavia si approssimava il tempo del convento del papa, dell'imperadore et del re, il qual convento si doveva fare come ho detto a Nizza. Et il papa

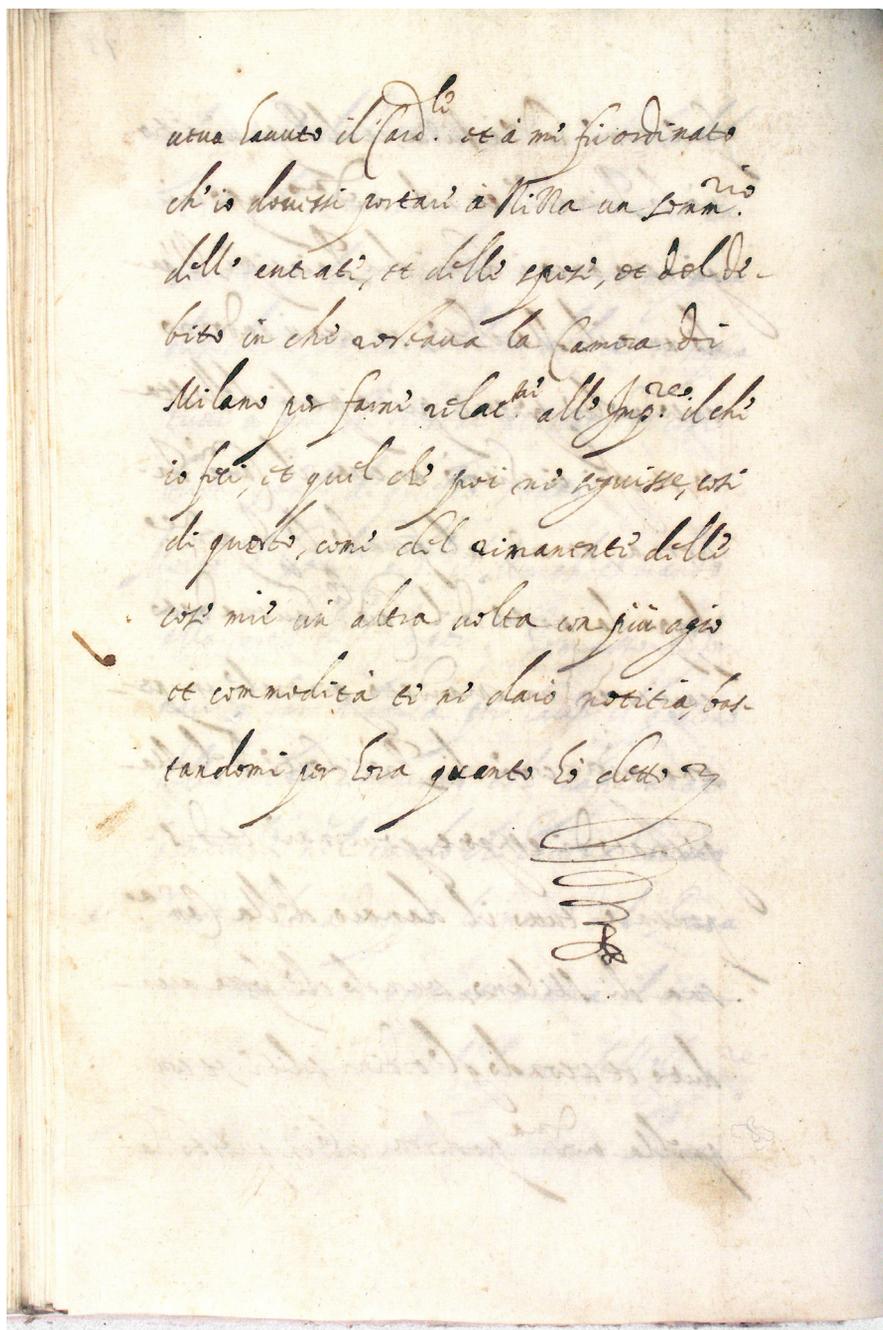


Fig. 3. Roma, Biblioteca Angelica, ms 1826, f. LXXIIIv, copia più antica della versione «breve» del *Ragionamento* di Domenico Sauli.

Sauli conclude la sua testimonianza indicando che egli considera essersi sufficientemente espresso sull'esito di quest'incontro a Nizza e soprattutto sul «rimanente delle cose [sue]»:

[...] il che io feci. Et quel che poi ne seguisse, così di questo, come del rimanente delle cose mie un'altra volta con più agio et comodità te ne darò notitia, bastandomi per hora quanto ho detto²⁸.

Precisa tuttavia che tornerà più tardi, «[...] con più agio et comodità [...]», su questi argomenti²⁹, ma non fa per nulla riferimento, in questa versione, alle accuse di malversazioni finanziarie da cui dovrà difendersi in seguito.

La versione «lunga»

Come già annunciava nella conclusione della versione «breve», Sauli dettaglia nella versione «lunga» le negoziazioni per la pace di Nizza del 1538 e quelle di Genova entrambe avvenute dopo l'incontro tra Francesco I e Carlo V ad Aigues-Mortes, in Francia. Tuttavia, prima di tornare su questi eventi storici, l'autore segnala la morte del cardinale Marino Ascanio Caracciolo, allora governatore del ducato di Milano, e mette l'accento sull'imminente nomina di uno spagnolo come suo successore:

Per le qual cose vivendo il cardinale in gran dispiacere et di mala voglia, al principio dell'anno seguente che fu del MDXXXVIII egli se ne morì soffocato da un catarro et lasciò di sé, morendo, un gran desiderio et un publico dolore, et sopra tutti a me, di restar privati di così buon governatore di questo stato. Morto il cardinale, il marchese mandò alla corte dell'imperadore Tomaso de Fornari a far pratiche per haver il governo

vi si trovò la primavera, et nel medesimo tempo vi gionsero anco i detti due principi. Vi mandò ancò il marchese et seco vi andarono molte persone principali dello stato. Et egli ci chiamò ancora il cancellier Taverna et me al quale l'imperadore, dopo la morte del cardinale haveva dato carico con un mandato generale in persona mia, come di presidente del magistrato, di essigere, governare et dispensare tutto il denaro della camera sua di Milano, secondo che fosse accaduto et secondo gli ordini soliti, et con quella medesima potestà che in questo haveva havuto il cardinale. Et a me fu ordinato ch'io dovessi portar a Nizza un sommario delle entrate et delle spese et del debito in che restava la camera di Milano per farne relatione all'imperadore [...]».

²⁸ *Ivi*, f. XLIXr.

²⁹ *Ivi*, f. XLVIIIr: «A Nizza fu confermata la tregua per alcuni anni, restando viva la pratica della pace».

dello stato congiunto col capitanato generale, nel modo che haveva havuto Antonio da Leyva dopo la morte del duca³⁰.

Anche nella versione «lunga» la narrazione degli avvenimenti inizia durante l'estate del 1524³¹, ma finisce nel 1546 con l'arrivo a Milano di Ferrante Gonzaga, nominato governatore da Carlo V nel mese di aprile dello stesso anno³². Alla fine della versione «lunga», Sauli annuncia che sta per copiare dei documenti che vanno a sostegno della sua difesa e insiste sulle dichiarazioni, private e pubbliche, di Ferrante Gonzaga, qualificate dall'autore come di «confessione» e di «protesta»³³. Egli mette in evidenza queste due idee, sia utilizzando i verbi «confessare» et «protestare» connessi dalla congiunzione coordinativa «et», sia ripetendo i termini «protesta» / «proteste» in tre frasi successive.

Sauli, inoltre, sottolinea il carattere inedito («[...] è pur cosa maravigliosa [...]») e unico («[...] et non piu udità [...]») delle proteste di Ferrante Gonzaga contro l'imperatore³⁴.

³⁰ *Ivi*, ff. XLVIIIr-v.

³¹ *Ivi*, f. lv.

³² *Ivi*, f. LXlv.

³³ *Ivi*, ff. LXv-LXlr: «Voglio però che qui appresso siano descritti i memoriali che per mia giustificatione ho poi fatto porger all'imperadore con le provisioni sopra quelli fatte dall'imperadore et le lettere al signor Ferrando di Gonzaga et le sue risposte et relationi. Et vi saranno di piu quelle proteste che poi esso signor Ferrando alla fine si è ridotto a fare in forma publica et per lettere private per le quali confessa et protesta havermi egli sforzato alla detta compositione ingiustamente et contra la conscientia sua, astretto dalla necessità di provvedere ai bisogni dello stato, non havendo per quelli alcuna provisione dall'imperadore. [...] Mi par bene di aggionger ancora a questa scrittura una supplica la quale ultimamente io fui consigliato di porgere a papa Pio per la quale se gli fu intendere sommariamente questo iniquo caso agitato contra di me, secondo la pura verità».

³⁴ Quando scrive queste lettere, l'imperatore aveva già tolto la carica di governatore del ducato di Milano a Ferrante Gonzaga. A questo proposito: G. Brunelli, *Ferrante Gonzaga*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2001, *online* <https://www.treccani.it/enciclopedia/ferrante-gonzaga_%28Dizionario-Biografico%29/> e F. Chabod, *Usi e abusi nell'amministrazione dello stato di Milano a mezzo il Cinquecento*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, a cura di F. Battaglia, Firenze, Sansoni, 1958, I, pp. 93-194: qui pp. 98-99. Dopo la partenza del Gonzaga il 19 marzo del 1554 e l'arrivo del prossimo governatore - il duca d'Alba, Ferdinand Alvarez de Toledo, nominato il 16 agosto dello stesso anno - il governo del ducato sarà affidato al Senato e al cancelliere. A questo proposito: F. Arese, *Le supreme cariche*, cit., p. 76.

Egli è conscio che sarà costretto a ripetere le informazioni contenute nelle diverse lettere che copia nella versione «lunga» del *Ragionamento*; a questo proposito scrive nella prima supplica indirizzata al papa:

[...] la quale dovendo esser descritta qui appresso, mi scuserà il raccontare le medesime cose et tutto quello di piu che intorno a cio io potessi dire [...]³⁵.

L'autore pone qui l'attenzione alle ripetizioni che appariranno lungo la lettura delle diverse lettere e presenta in anticipo le sue scuse, rispettando così le regole della *captatio benevolentiae*.

Le informazioni contenute nella transizione permettono di precisare la datazione delle due suppliche indirizzate a Pio IV che sono, secondo l'autore, separate di qualche mese³⁶. Sauli precisa che la prima supplica è stata presentata a Filippo II dal vescovo d'Ischia, nunzio apostolico in Spagna. Di fatto, essa è stata probabilmente redatta tra il 20 gennaio del 1560, data della nomina di Filippo Geri a vescovo d'Ischia, e la fine dello stesso anno, poiché Sauli dichiara che è privato dei suoi beni da dieci anni³⁷:

Et havendo ancora rispetto al danno di haverli fatto vender li beni stabili per quattro millia scudi d'entrata circa la metà manco del giusto pretio che valevano et valeno et etiandio all'esserne stato privato da quel tempo in qua che sono X anni et forzato a far debiti con gravi usure per sostentar se et la famiglia sua³⁸.

³⁵ BUG, f. LXIv.

³⁶ *Ivi*, lettera 9, f. LXXXVIr («[...] sopra la supplicatione che a i mesi passati [...]»).

³⁷ Due lettere del 20 settembre del 1560 del cardinale Carlo Borromeo al duca e alla duchessa di Firenze annunciano il passaggio a Roma del vescovo d'Ischia che sta andando in Spagna: A. Sala, *Documenti circa la vita e le gesta di San Carlo Borromeo*, Milano, Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi, 1861, III, p. 38. Un'altra lettera del 21 settembre del 1560 del cardinale Carlo Borromeo al cardinale Gualterio annuncia che il vescovo d'Ischia parte lo stesso giorno per raggiungere la corte spagnola: J. Lestocquoy, *Correspondance des nonces en France Lenzi et Gualterio, légation du cardinal Trivultio: 1557-1561*, Roma e Parigi, Università Pontificia Gregoriana e École Française de Rome, 1977, p. 294. Il vescovo d'Ischia sembra sempre essere nunzio apostolico in Spagna alla fine del 1563 prima di tornare in Italia per diventare l'anno dopo vescovo d'Assisi: M. Foscarini, *Della letteratura veneziana libri otto di Marco Foscarini*, Padova, Stamperia del seminario, 1752, p. 353 e P. S. Pallavicino, *Opere del cardinale Sforza Pallavicino*, Milano, Per Niccolò Bettoni e compilatori, 1834, II, p. 357.

³⁸ BUG, lettera 8, ff. LXXXIIIr-v.

Non bisogna tuttavia escludere l'idea secondo la quale la lettera possa essere stata redatta prima della nomina di Filippo Geri e solo dopo affidatagli.

Nella transizione, Sauli fa riferimento alla morte di Andrea Doria e alle sue ripercussioni a Genova³⁹, ciò che spinge l'autore a inviare Francesco a Roma per consegnare al papa una seconda supplica:

Et havendo inteso poi da messer Nicola le difficoltà che sono in Genova ho sopraseduto di mandarti a Roma per procurar l'espeditone di quella supplicatione al presente⁴⁰.

Quest'informazione prova che la seconda supplica fu redatta tra la morte di Andrea Doria avvenuta il 25 novembre del 1560 e il 10 dicembre del 1561, data della decima e ultima lettera copiata da Sauli nella versione «lunga».

Il *Ragionamento*, se a prima vista sembrava essere la testimonianza di un padre al figlio, adesso, con la copia delle dieci lettere, appare come una specie di fascicolo di difesa.

La datazione del *Ragionamento*

Sauli non fornisce nessuna indicazione precisa sulla datazione del *Ragionamento*. All'inizio delle due versioni, si legge:

Tu mi dimandasti un di questi dì, Francesco figliuo mio, che piacendomi io fossi contento di farti intendere, et narrarti la causa che mi condusse ad abandonar tanti anni fa, l'habitatione della città et casa nostra di Genova et mi ridusse ad habitar a Milano. [...] Et consequentemente parmi necessario che io ti racconti appresso a questi le cause dei travagli mei da alcun tempo in quà⁴¹.

Le informazioni contenute nelle due versioni del testo permettono tuttavia di ricostruire una cronologia e di determinarne più precisamente la datazione.

³⁹ A questo proposito: A.-M. Graziani, *Histoire de Gênes*, Parigi, Fayard, 2009, pp. 353-361.

⁴⁰ BUG, f. LXXXVIr.

⁴¹ *Ivi*, ff. lr-v.

La versione «breve»

Nella conclusione della versione «breve», Sauli indica l'intenzione di tornare più tardi sulla sua scrittura quando sarà, egli dice, più semplice. Questa conclusione sembra preannunciare la versione «lunga» che sarebbe, di conseguenza, il prolungamento della «breve». Se il racconto degli avvenimenti della versione «breve» finisce con la pace di Nizza, la redazione del *Ragionamento* è necessariamente posteriore. Come si legge nel prologo delle due versioni, il figlio di Domenico Sauli, Francesco, si è recato presso la corte fiamminga di Filippo prima di accompagnarlo in Spagna⁴². La partenza di Filippo avvenne il 26 agosto del 1559⁴³. Quindi le due versioni sono state redatte dopo questa data.

La versione «lunga»

Nella versione «lunga», l'ultimo fatto databile è l'arrivo di Ferrante Gonzaga a Milano, il 19 giugno del 1546:

Era succeduto per la morte del marchese del Vasto, Ferrando di Gonzaga nel governo dello stato et capitan generale. Ad esso l'imperador pose in mano tutto questo negotio del sindacato contra di noi, pensando con l'intelligentia sua di cavarne maggior frutto, et a lui questi delatori et persecutori nostri havevano proposta una grande utilità⁴⁴.

Sauli continua segnalando di aver perso tutti i suoi beni e di aver pagato la «compositione» richiesta di trentatremila scudi:

Et con questo mezzo, come tutti sanno, condussero le mie cose con infiniti mei travagli et spese inestimabili a tale ch'io fui poi forzato, temendo di perder tutti i mei beni, a far et pagar in denari quella compositione

⁴² *Ivi*, f. lv: «[...] te n'andasti in Fiandra alla corte del re Filippo et poi l'hai seguitato per lo mar di Fiandra in Ispagna [...]»; ff. llliv: «Et tu Francesco alla corte del re Filippo non può esser che non ne habbi sentito ragionar tanto che ne habbi assai buona noticia»; f. LXXXVv: «Et havendo inteso da te Francesco, figliuol mio, la disperatione che tu havevi di ottener alcun rimedio a quella corte dopoi di haver travagliato et fatto la debita diligentia in molto modi [...]».

⁴³ G. Leti, *Vita del catolico re Filippo II, monarcha delle Spagne*, Cologna, Per Giovanni Antonio Chouët, 1679, I, p. 335.

⁴⁴ BUG, ff. Lxv-v.

di XXXIII mila scudi, della quale tu sei informato. Et perciò io non intendo di stendermi piu oltre in questo proposito⁴⁵.

Con questa informazione Sauli conclude la versione «lunga». Considerando che «tutti [e in particolare suo figlio Francesco al quale scrive] sanno come e quanto [i suoi delatori e persecutori] condussero le [sue] cose con infiniti [suoi] travagli et spese inestimabili»⁴⁶, Domenico si accontenta allora di citare una parte dei documenti che compongono la sua difesa⁴⁷. Nella quarta lettera, nella quale egli supplica l'imperatore di aiutarlo, si apprende che i suoi beni furono confiscati e che egli fu costretto a pagare i trentatremila scudi in contanti. Questa lettera non è datata, ma si può presumere che fu redatta tra il 21 febbraio del 1550⁴⁸ e il 27 giugno del 1550⁴⁹. La narrazione degli avvenimenti della versione «lunga» si conclude di conseguenza nel 1550. Infine, l'ultima lettera, datata il 10 dicembre del 1561, lascia pensare che, ci si basa sulle informazioni contenute nel documento: la redazione delle versione «lunga» potrebbe essere stata quindi conclusa alla fine del 1561.

Una scrittura progressiva

La conclusione della versione «lunga», le dieci lettere che Sauli ricopia alla fine e la transizione che redige tra le suppliche indirizzate al papa suggeriscono una scrittura progressiva o perlomeno una composizione lungo gli anni. Quattro periodi appaiono effettivamente dalla datazione delle dieci lettere.

Tra il 1546 e il 1547⁵⁰, Sauli tenta sempre di ottenere la revisione del suo

⁴⁵ *Ivi*, f. LXv.

⁴⁶ *Ivi*, ff. LXR-v: «Et con questo mezzo, come tutti sanno, condussero le mie cose con infiniti mei travagli et spese inestimabili a tale ch'io fui poi forzato, temendo di perder tutti i mei beni, a far et pagar in denari quella compositione di XXXIII mila scudi, della quale tu sei informato».

⁴⁷ *Ivi*, ff. LXv-LXlr.

⁴⁸ Data della terza lettera.

⁴⁹ Data della quinta lettera nella quale si legge ad esempio: «Per Dominico Sauli mi furono presentate li di passati lettere di Vostra Maestà de XXV di Febraro prossimo passato date in Brusseles di continetia che sopra la richiesta sua [...]» (*ivi*, lettera 5, f. LXIXv).

⁵⁰ La prima lettera è datata del 7 ottobre 1547.

affare ed è sostenuto da numerose persone tra cui Andrea Doria il quale scrive a Carlo V tre volte: le prime due lettere datano l'8 maggio⁵¹ e il 28 agosto⁵² del 1546 e sono integralmente dedicate al caso di Sauli, mentre la terza è datata il 27 novembre⁵³ dello stesso anno. Nella prima lettera, Doria ricorda a Carlo V che una sentenza contro Sauli, discussa in precedenza con Nicolas Perrenot de Granvelle, era stata pronunciata dal reggente Figueroa, Lope de Soria e Tommaso De Fornari, nel 1542; Doria precisa che già all'epoca aveva preso la difesa del suo concittadino; menziona l'udienza in Spagna concessa a Sauli e aggiunge che quest'ultimo aveva allora presentato la sua difesa in un memoriale⁵⁴. In seguito, Carlo V aveva ordinato al marchese del Vasto e, tramite quest'ultimo, ai commissari incaricati dell'affare di trattare bene Sauli⁵⁵. Nella seconda lettera, si viene a conoscenza della condanna di Domenico⁵⁶. Nella terza lettera, Andrea Doria considera che questa sentenza è doppiamente ingiusta sia perché Sauli è stato condannato a proposito di un contratto privato che gli permetteva di commerciare il sale nel Milanese tra il 1527 e il 1530 – quando le investigazioni dovevano portare sull'amministrazione del ducato di Milano tra il 1530 e il 1541⁵⁷ – sia perché si trattava di un contratto molto lucrativo che Sauli aveva perso nel 1530⁵⁸. Il 15 gennaio del 1547⁵⁹, Ceva Doria, ambasciatore della Repubblica di Genova presso Carlo V, scrive una lettera da Genova indirizzata a Nicolas Perrenot de Granvelle nella quale si apprende che il genero di Domenico Sauli, Annibale Visconti⁶⁰, ha deciso

⁵¹ Archivio Generale di Simancas (=AGS), EST, LEG, 1378, 160, ff. CCXCIVr-v, lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 8 maggio 1546.

⁵² AGS, EST, LEG, 1378, 140, ff. CCLIIr-CCLIIIr, lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 28 agosto 1546.

⁵³ AGS, EST, LEG, 1378, 133, ff. CCXXXIXr-v, lettera di Andrea Doria a Carlo V, Genova, 27 novembre 1546.

⁵⁴ AGS, EST, LEG, 1378, 160, f. CCXCIVr.

⁵⁵ *Ivi*, f. CCXCIVv.

⁵⁶ AGS, EST, LEG, 1378, 140, f. CCLIIr.

⁵⁷ F. Chabod, *Usi e abusi nell'amministrazione*, cit., p. 114.

⁵⁸ AGS, EST, LEG, 1378, 133, ff. CCXXXIXr-v.

⁵⁹ E. Bernabò Brea, *Sulla congiura del conte Giovanni Luigi Fieschi*, Genova, Tipografia di Luigi Sambolino, 1863, pp. 46-48.

⁶⁰ Annibale Visconti sposò la prima figlia di Domenico Sauli, Lucia, nel 1537. A questo

di raggiungere l'imperatore per prendere la difesa del suocero⁶¹. Si ha la conferma, tramite questa lettera, che i parenti di Domenico Sauli e le persone che gli stanno vicine sollecitano l'intervento di quest'ambasciatore e l'aiuto di Carlo V⁶². Il 14 febbraio dello stesso anno⁶³, quest'ambasciatore scrive ai signori della Repubblica di Genova, da Ulm, in Germania, indicando loro che Nicolas Perrenot de Granvelle richiede un esemplare del memoriale di Domenico Sauli per poter determinare ciò che è in misura di fare per il supplicante⁶⁴.

Le intercessioni del Doria hanno probabilmente permesso a Sauli di essere ascoltato da Carlo V il quale ricorda a Ferrante Gonzaga, il 7 ottobre del 1547, di accettare la richiesta di Sauli, come già ordinato tra il 6 e il 13 aprile dello stesso anno, di pagare la «compositione» in beni immobiliari stimati al loro giusto valore⁶⁵.

Nel 1550⁶⁶, Sauli, che può ormai contare sul sostegno di Ferrante Gonzaga, chiede ancora l'aiuto dell'imperatore e menziona altri debiti, il cui periodo di pagamento sta per finire⁶⁷, per un totale di ventimila scudi.

Nonostante ciò Sauli è costretto a pagare i trentatremila scudi che gli sono richiesti tra il 21 o 23 febbraio del 1550⁶⁸ e il 27 giugno dello stesso anno⁶⁹. Nel 1556⁷⁰, Sauli chiede sempre la revisione del suo affare e ottiene, gra-

proposito, si vedano ad esempio: BUG, f. XLViv (« Correvva l'anno MDXXXVII nel quale, col mezzo del cardinale, io maritai Lucia tua sorella ad Annibal Visconti »); O. Premoli, *Domenico Sauli*, cit., p. 14; G. Martini, *Domenico Sauli*, cit. o ancora F. Lovison, *Sauli Domenico*, cit.

⁶¹ E. Bernabò Brea, *Sulla congiura*, cit., p. 48.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ *Ivi*, pp. 86-88.

⁶⁴ *Ivi*, p. 88.

⁶⁵ BUG, lettera 1.

⁶⁶ La datazione della seconda lettera è stimata tra il 7 ottobre del 1547 e il 21 febbraio del 1550. La terza lettera è datata del 21 febbraio del 1550. La datazione della quarta lettera è stimata tra il 21 febbraio del 1550 e il 27 giugno del 1550. La quinta lettera è datata del 27 giugno del 1550.

⁶⁷ *Ivi*, lettera 4.

⁶⁸ *Ivi*, lettera 3.

⁶⁹ *Ivi*, lettera 5.

⁷⁰ La sesta lettera è datata del 12 febbraio del 1556 mentre la settima è datata del 6 marzo dello stesso anno.

zie alle intercessioni di Ferrante Gonzaga⁷¹, la restituzione del dazio sulla drapperia di Cremona (che possedeva da quando aveva comprato il feudo di Cassine, oggi in Piemonte, il 3 settembre del 1538⁷²) e tremila scudi per compensare gli interessi pagati nel 1550 per via del ritardo nel pagamento⁷³.

Nel 1560⁷⁴, Sauli chiede l'aiuto del papa per ottenere il permesso per un prestito al Banco di San Giorgio di Genova, dove il nonno e il padre avevano lasciato dei soldi, il primo quattro o cinquemila scudi per l'edificazione della basilica Santa Maria Assunta di Carignano a Genova⁷⁵ e il secondo mille scudi «[...] in maritar donzelle della famiglia in caso di necessità et bisogno»⁷⁶. Sempre sopraffatto dai debiti, Sauli, che deve tra l'altro affrontare un contenzioso pari a cinquemila scudi con un francese e risalente a molti anni prima⁷⁷, spera nello stesso tempo di ottenere la protezione del papa. Il francese in questione potrebbe essere Christophe d'Alègre, signore di Viverols et di Beauvoir, terzo figlio legittimo di Yves II d'Alègre (1490-1512), che chiede la restituzione del feudo di Pozzolo Formigaro dato al padre dal re di Francia, Luigi XII, nell'ottobre del 1499⁷⁸. Sauli precisa che

⁷¹ *Ivi*, lettera 8.

⁷² ASMi, atti di governo, feudi camerati, parte antica, 167.

⁷³ BUG, lettera 6.

⁷⁴ La datazione dell'ottava lettera è stimata tra il 20 gennaio del 1560 e la fine dello stesso anno mentre quella della nona lettera è stimata tra il 25 dicembre del 1560 e il 10 dicembre del 1561. La decima lettera è datata del 10 dicembre del 1561.

⁷⁵ Bendinelli Sauli di Pasqualotto lascia effettivamente tramite il suo testamento del 16 ottobre del 1481 duecentocinquanta luoghi. Sui "luoghi": F. Mollard, *Essai sur l'origine et l'organisation de la banque de Saint-Georges*, in «Archives des missions scientifiques et littéraires», s. III e t. VI (1880), pp. 1-24: qui p. 7. Sui "luoghi" nella Banca di San Giorgio di Genova per l'edificazione della futura basilica Santa Maria Assunta di Carignano a Genova: M. Bologna, *L'archivio*, cit., pp. 38-48.

⁷⁶ BUG, lettera 9, f. LXXXVIIr («[...] in maritar donzelle della famiglia in caso di necessità et bisogno»). A proposito del testamento di Antonio Sauli di Bendinelli del 26 maggio 1522, si vedano: Archivio di Stato di Genova (=ASGe), notai antichi, 1288, f. CXVI, atto notarile di Giovanni Costa, 26 maggio 1522; Genova, Archivio Durazzo-Giustiniani, Archivio privato dei Sauli di Genova, ms scritte di terze persone, 1807, fasc. 44; M. Bologna, *L'archivio*, cit., p. 535 e ASGe, ms famiglie nobili 463, collezione Lagomarsino, S, I, ff. XIVr-XXIV.

⁷⁷ BUG, lettera 9.

⁷⁸ ASMi, atti di governo, feudi camerati, parte antica, 471; ASGe, ms famiglie nobili 463, collezione Lagomarsino, S, I, ff. CDIIr-CDXXXIVv.

la causa di quest'uomo è particolarmente sostenuta presso la corte del re Filippo⁷⁹, probabilmente grazie alla posizione della famiglia alla corte francese: il padre, Yves II d'Alègre, era molto vicino al famosissimo cavaliere Baiardo, Pierre Terrail de Bayard (1476-1524). Sappiamo anche che suo nipote, Yves III d'Alègre (1523-1577), cioè il terzo figlio del fratello Gabriel de Tourzel (1512-1539), viene mandato in ambasciata presso il papa dove poteva, difatti, difendere gli interessi dello zio direttamente a Roma. Tutte queste informazioni lasciano pensare che il *Ragionamento* possa essere stato redatto e composto lungo gli anni per difendere al meglio i propri interessi, quelli dei figli, dei suoi parenti o ancora delle persone che gli erano vicine. Malgrado queste osservazioni, si nota che le lettere il cui mittente è Domenico Sauli non sono mai datate⁸⁰, contrariamente a quelle che egli copia⁸¹ o di cui è il soggetto⁸².

I destinatari del *Ragionamento*

Sin dal titolo, l'identità del mittente (Domenico Sauli) e quella del destinatario principale del *Ragionamento* (suo figlio Francesco) sono chiaramente identificate. L'enunciazione del *Ragionamento* è fin da subito confermata nel prologo, identico nelle due versioni del documento. Il mittente del *Ragionamento* cumula difatti le funzioni d'autore, di narratore e di protagonista principale dell'opera. Francesco appare immediatamente e ripetutamente come l'unico destinatario del documento indirizzato da suo padre⁸³. Anche se il suo nome è citato solo una volta nel titolo e tre volte nel testo⁸⁴, sono numerosi i pronomi personali che designano Francesco e gli aggettivi possessivi che ci si riportano. Tuttavia Francesco non è più l'unico destinatario del documento nella parte del testo che si trova solo nella versione «lunga»:

⁷⁹ BUG, lettera 9, f. LXXXVIv: «Della qual lite teme esso supplicante massime essendo assai raccomandata la causa di esso Francese della corte del re Filippo».

⁸⁰ *Ivi*, lettere 2, 4, 6, 8 e 9.

⁸¹ *Ivi*, lettera 1.

⁸² *Ivi*, lettere 3, 5, 6, 7 e 10.

⁸³ *Ivi*, f. XLIXv.

⁸⁴ *Ivi*, ff. lr, XXXIVv e LIIIv.

Et perciò tu od *altri* [...]»⁸⁵.

Il pronome indefinito «altri» provoca necessariamente un allargamento del destinatario dell'opera, impone anche di riesaminare il carattere privato del documento e permette ancora all'autore di precisare lo statuto delle persone alle quali si riferisce. Solo alla fine del documento Sauli ne svela l'identità:

[...] il che sarà a satisfatione tua et *di tuoi fratelli et parenti et amici* a quali accadesse o piacesse di voler intendere alcuna parte di questi casi et travagli miei⁸⁶.

La giustapposizione e l'organizzazione dei termini «fratelli», «parenti» e «amici» conferma la volontà dell'autore di aumentare il numero di persone alle quali la sua testimonianza è destinata. Nella transizione, Sauli indica che non indirizza la versione «lunga» solo alla sua famiglia e alle persone che gli sono vicine:

Per le supplicationi mie et rescritti dell'imperador Carlo Quinto inserti di sopra et per lo relatione di Don Ferrando di Gonzaga commissario et giudice de sindacato assai manifestamente apparerà *a ciascuno che leggerà dette scritture* la ingiuria et iniqua oppressione a me fatta per li ministri del detto imperadore⁸⁷.

Di conseguenza, l'autore del *Ragionamento* non limita più le persone alle quali vuole dare accesso alla sua testimonianza.

A questo punto, si nota un'importante differenza tra le due versioni. Sauli indirizza la versione «breve» del documento solo a suo figlio Francesco al quale lascia tuttavia la possibilità di farlo vedere ad altri per poi allargare progressivamente nella versione «lunga» i destinatari del suo lavoro ai suoi «fratelli», ai suoi «parenti», ai suoi «amici» e infine a «ciascuno che [lo] leggerà». La versione «breve» è così riservata ad un uso privato mentre, la versione «lunga», destinata a numerosi e diversi lettori, assume un carattere più familiare, se non pubblico, e può così rispondere a differenti bisogni.

⁸⁵ *Ivi*, f. XXXIXv.

⁸⁶ *Ivi*, f. LXlv.

⁸⁷ *Ivi*, f. LXXXIIIv.

Le finalità del *Ragionamento*

All'inizio del prologo delle due versioni, Sauli indica subito il fine che motiva la sua scrittura⁸⁸. Se, a questo punto, spiegare le ragioni che lo hanno spinto a lasciare la città di Genova per installarsi nel ducato di Milano sembra essere la sua unica motivazione, il seguito della testimonianza cancella irrimediabilmente quest'idea:

[...] tanto più havendo io alcune altre ragioni che mi hanno mosso a darti conto di quel che mi hai dimandato et a ponerlo in scritto⁸⁹.

Domenico non chiarisce l'oggetto delle «altre ragioni» che lo hanno spinto a rispondere favorevolmente a suo figlio e alla sua «legittima» richiesta:

Et parendomi tal dimanda a te conveniente, mi parve ancora, che a me convenessi in questa parte sodisfarti [...]⁹⁰.

Questa prima motivazione è ripetuta dall'autore lungo tutta la sua testimonianza:

Et in questa scrittura la mia intentione è solo di scriver le cause per le quali in quei tempi io lasciassi l'habitatione di Genova et mi riducessi a star appresso il duca di Milano⁹¹.

Replicherò che io non sono per stendermi piu oltre di cio che seguisse in questo convento di Bologna non essendo mio proposito altro che narrarti il successo delle cose mie, et come io venni a fermare l'habitatione mia a Milano in servitio del duca [...]⁹².

Sauli precisa a suo figlio che si tratta del «[suo] principal obietto»:

Ho di sopra molte volte replicato che questa scrittura che io fo per darti

⁸⁸ *Ivi*, f. 1r: «Tu mi dimandasti un di questi dì, Francesco figliuo mio, che piacendomi io fossi contento di farti intendere, et narrarti la causa che mi condusse ad abandonar tanti anni fa, l'habitatione della città et casa nostra di Genova et mi ridusse ad habitar a Milano».

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ *Ivi*, f. XXIV.

⁹² *Ivi*, ff. XXXIIv-XXXIIIr. Si vedano anche *ivi*, ff. XXIIr-v: «Io che allhora haveva difficultà in tornar a Genova stando il governo che di sopra dissi et insieme mi trovava havere molto interesse di negotii mei nello stato di Milano et particolarmente con la camera, li risposi che quando al duca fosse parso che cio fosse di suo servitio ch'io mi sarei accomandato a far la volontà sua».

noticia della causa dell'habitatione mia in Milano non ha proposito di continovar historia alcuna delle cose soprascritte né io intendo in questa di parlar teco d'altro che delle cose pertinenti a me, ancor che la narratione delle cose publiche si estenda fuora dei casi mei. Nondimeno dovendoti dichiarare il mio *principal obietto* elle sono venute necessariamente inserte in questa scrittura⁹³.

Ricorda così, come aveva lasciato intendere nel prologo, che ci sono altre motivazioni, finora non descritte, che lo spingono a redigere tale ragionamento. Nella versione «breve», Sauli non dettaglia mai le ragioni che fanno capire, secondo lui, la scrittura del documento, se non quella di spiegare la sua partenza da Genova a Milano. Solo poco prima della fine della versione «lunga», l'autore indica finalmente:

A te Francesco mi è forza dire ogni cosa, massime in questo proposito per lo quale io scrivo, mirando non solamente a narrarti la ragione et causa della venuta ad habitar in questo stato di Milano ma di farti anco intendere le cause et principii delle mie persecutioni et dei miei travagli⁹⁴.

Sauli aveva già fatto riferimento ai «[suoi] travagli»⁹⁵ nel prologo delle due versioni ma lasciava allora intendere che doveva, per poter correttamente raccontare le ragioni della sua partenza per Milano, narrare «alcuni altri particolari accidenti et publici negotii che [gli] occorsero in quei tempi»:

Sì che non mi par di poter ben fare senza estendermi in raccontare alcuni altri particolari accidenti et publici negotii che mi occorsero in quei tempi, come qui appresso intenderai⁹⁶.

A questo punto, la lettura della testimonianza di Sauli suggerisce difatti due nuove motivazioni: la prima è quella di trasmettere a suo figlio una

⁹³ *Ivi*, f. XXXIXv.

⁹⁴ *Ivi*, ff. LIIIv-LIVr.

⁹⁵ *Ivi*, ff. Ir-v: «Et consequentemente parmi necessario che io ti racconti appresso a questi le cause dei travagli mei da alcun tempo in quà, ancor che di questi tu ne sappia assai per te stesso, sì perche ne puoi haver memoria fin dal principio, sì anco perche in quest'ultimo ne haverai tu ancora sentito la tua parte dapoì che te n'andasti in Fiandra alla corte del re Filippo et poi l'hai seguitato per lo mar di Fiandra in Ispagna procurando rimedio alle ingiurie et oppressioni a me fatte, come nella fine di questa scrittura in proposito si farà mentione».

⁹⁶ *Ivi*, f. Ir.

traccia delle proprie attività pubbliche, come facevano già da tempo i mercanti e i banchieri nei libri di famiglia, e la seconda è quella di lasciare una testimonianza delle sue difficoltà a Milano e provare così di esserne la vittima.

La presenza delle dieci lettere che l'autore sceglie di copiare nella versione «lunga» prova la volontà di lasciare il ricordo di quest'affare che preoccupa inevitabilmente l'autore e suo figlio. Un'altra conferma viene data dal contenuto delle lettere che si interessano esclusivamente agli avvenimenti legati a quest'affare, che sono comprese tra il 7 ottobre del 1547, quando Carlo V ordinò di accettare il pagamento della «compositione» richiesta a Sauli in beni immobiliari al loro giusto valore⁹⁷, e il 10 dicembre 1561, quando il Senato di Milano indicava, in una lettera del cardinale Carlo Borromeo, di procedere all'esame della situazione economica di Sauli⁹⁸. Difatti i suoi problemi a Milano sarebbero la vera spinta per la quale egli decide di raccontare a Francesco una parte della sua vita e di copiare, dopo tale racconto, delle lettere. Questa ragione non appare mai nella versione «breve» che l'autore conclude spiegando a suo figlio che gli racconterà «[...] un'altra volta con più agio et commodità [...]» gli avvenimenti che seguono la pace di Bologna e «[...] il rimanente delle cose [sue] [...]»⁹⁹. Il fatto che l'autore concluda la versione «breve» facendo riferimento al «rimanente delle cose [sue]» è molto significativo. Nella versione «lunga», tornerà effettivamente in un modo più dettagliato sulle accuse che gli sono state fatte, sulle loro cause e poi, nelle lettere che copia, sulle loro conseguenze. L'aggettivo «utilmente» conferma ulteriormente che la testimonianza di Sauli è stata redatta affinché Francesco possa difendere suo padre o, perlomeno, conservare una traccia di tale difesa. Poco prima della conclusione della versione «breve», Sauli confida a suo figlio che deve inevitabilmente «parlar più liberamente et apertamente di quello [che vorrebbe] volendo [gli] dire la verità» su quest'affare:

lo vò scrivendo piu cose di quel che era il mio proposito; pero volendo far mentione di tutto quello che mi accadette dopo la morte del duca,

⁹⁷ *Ivi*, lettera 1.

⁹⁸ *Ivi*, lettera 10.

⁹⁹ *Ivi*, f. XLIXr: «[...] il che io feci. Et quel che poi ne seguisse, così di questo, come del rimanente delle cose mie un'altra volta con più agio et commodità te ne darò notizia, bastandomi per hora quanto ho detto».

perseverando nel servitio dell'imperadore, mi è forza passare per questi ragionamenti, volendo venir a contare i casi miei. Et mi sarà forza anco parlar piu liberamente et apertamente di quello ch'io vorrei et nondimeno volendoti dire la verità, non potrò mancare di narrarti quelle cose che ti narrerò¹⁰⁰.

Queste ultime due frasi sembrano essere la vera articolazione tra le due versioni, ciò che tenderebbe a provare che la versione «lunga» è stata redatta *a posteriori* ovvero quando Sauli considerò che non doveva aspettarsi più nulla da parte dell'imperatore o dal figlio Filippo.

In effetti, nella versione «lunga», Sauli si mostra critico nei riguardi di Carlo V. Racconta che nel 1538, dopo la firma della pace di Nizza, fu convocato dall'imperatore per fare un rapporto sulla situazione del ducato di Milano, di ciò che fece prima a Nizza¹⁰¹ e poi a Genova¹⁰² dove scontentò Carlo V e il suo Consiglio:

Et in questo luogo mi convien dire, et non voglio tacerlo, che da quello che si trattò lì a Genova in quel consiglio ho conosciuto dapoi che è nasciuta la causa et principio dei travagli et persecuzioni mie, percioché accadendo in quelle consulte con l'imperadore et i sudetti suoi consiglieri trattare di questi occorrenti bisogni del denaro et parlando io liberamente come si conveniva, mi avidi che l'imperadore et i suoi del consiglio udivano et intendevano le mie ragioni mal volentieri¹⁰³.

Sauli propone quest'analisi solo *a posteriori*. Non precisa quanto tempo dopo («[...] ho conosciuto dapoi [...]»¹⁰⁴), ma è possibile che prese coscienza, al momento della sua destituzione o quando fu costretto a pagare la

¹⁰⁰ *Ivi*, f. XLVv.

¹⁰¹ *Ivi*, f. XLIXr: «Et a me fu ordinato ch'io dovessi portar a Nizza un sommario delle entrate et delle spese et del debito in che restava la camera di Milano per farne relatione all'imperadore».

¹⁰² *Ivi*, ff. XLIXv-Lr: «Al cancellier Taverna et a me fu dato ordine lì in Genova che dovessimo esser dal comendator maggiore et da monsignor di Granvela molte volte per intendere, et metter ordine alle cose dello stato le quali, poiche con questi furono disgrossate, un di ci fu fatto intendere che 'l seguente giorno dovessimo esser dall'imperadore per fargliele intendere et pigliar in scritto la volontà sua. Et cosi come ci fu ordinato ci trovammo nella camera dell'imperadore i sopranominati due consiglieri et il Taverna et io, et alla sua presentia assentati tutti ad una tavola».

¹⁰³ *Ivi*, f. LIIv.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

«compositione» di trentatremila scudi, che i «travagli» e le «persecutioni» di cui fu vittima provennero dal suo incontro a Genova e dai bisogni di denaro dell'imperatore. Sauli precisa a suo figlio che la ragione dell'insoddisfazione dell'imperatore era unicamente economica:

L'imperadore si maravigliò forte ch'io dicessi che dopo la morte del duca si fossero alienati cinquanta mila scudi d'entrata ordinaria di ordine suo, però havendogliene io dato conto particolare, si restò di parlarne piu¹⁰⁵.

Mostra così che non era, in questo caso, responsabile dello spiacevole messaggio che portava al suo padrone. A quest'epoca, Carlo V affrontava effettivamente importanti difficoltà economiche. Gregorio Salinero ricorda d'altronde che «L'esaurimento finanziario della Francia e della Castiglia [aveva condotto] alla conclusione di una tregua di 10 anni dopo gli incontri di Nizza nella primavera del 1538»¹⁰⁶. Anche il ducato di Milano e la sua economia erano stati severamente toccati dai successivi conflitti tra Carlo V e Francesco I, una situazione che l'autore espone nella sua testimonianza. Sauli dichiara a suo figlio che si rese allora conto che l'atteggiamento di Carlo V, prima benevolo nei suoi confronti¹⁰⁷, era cambiato. Si nota che questo cambiamento è posteriore al decesso del cardinale Caracciolo, avvenuto il 28 gennaio del 1538, il quale aveva fino ad allora sostenuto l'autore¹⁰⁸. Così, l'imperatore, ascoltate le spiegazioni di Sauli

¹⁰⁵ *Ivi*, f. Llv.

¹⁰⁶ G. Salinero, *Les Empires de Charles Quint*, Parigi, Ellipses, 2006, p. 137.

¹⁰⁷ BUG, ff. XXXViv-XXXVIIr.

¹⁰⁸ *Ivi*, f. XXXIVv: «[...] li quali insieme col protonotario Caraciolo che poi fu cardinale et allhora era ambasciator dell' imperadore presso al duca, vennero per lo tuo battesimo a disinar in casa mia dove stettero tutti con allegrezza et consolatione. Et dopo il disinare si andò alla chiesa di San Sebastiano dove fosti tu battezzato et dal duca col suo nome fosti nominato Francesco»; f. XLIVv: «Et io particolarmente haveva havuto et sempre conservato seco una strettissima amicitia nella quale, quando egli venne a questo governo, a lui piacque di conservarmi et amorevolmente servirsi dell'opera et conversatione mia, tanto che fuori dell'assistencia alla persona sua in servitio dell'imperadore non mi avanzava quasi tempo per li bisogni della vita. Governò questo signor due anni questo stato tanto bene et giustamente che ancora me ne resta et sempre resterà gioconda memoria et verso lui molta affettione»; f. XLVIIIv: «[...] lasciò di sé, morendo, un gran desiderio et un publico dolore, et sopra tutti a me, di restar privati di cosi buon governatore di questo stato».

«mal volentieri» e stupito dalla situazione economica del ducato di Milano, preferì non «parlarne più» e ordinò di vendere delle terre per pagare le paghe dei suoi soldati. Nel *Ragionamento*, Sauli disapprova chiaramente questa decisione:

In somma per dirti quello che sempre ne ho poi sentito per quel io vidi in quel consiglio del negotiar del imperadore et dei suoi delle cose di questo stato, io sempre poi ho giudicato che non ci havessero affettione né volontà alcuna di far bene, né di esso stato se ne tenesse conto alcuno, se non di cavarne quello che se ne poteva per ogni via¹⁰⁹.

Si osserva qui che Sauli evidenzia l'insensibilità dell'imperatore e dei suoi consiglieri («non ci havessero affettione»), senza scrupoli («per ogni via»), poco disposti a fare il bene secondo i termini dell'autore. Nel *Ragionamento*, un altro esempio dell'avidità dell'imperatore viene dato in occasione del racconto della spedizione di Algeri, disapprovata dal papa e dai generali imperiali¹¹⁰, tra cui il marchese del Vasto¹¹¹, spedizione il cui disastro¹¹² peggiorerà ulteriormente la situazione del Sacro Romano Impero Germanico di Carlo V¹¹³. I desideri di conquista di Carlo V mettono notevol-

¹⁰⁹ *Ivi*, ff. Lv-Llr.

¹¹⁰ Erano preoccupati «[...] dalla guerra sul fronte ungherese [...]» e «[...] dal pomo della discordia costituito dal Milanese tra Francesco I e Carlo V»: D. Nordman, *Tempête sur Alger: l'expédition de Charles Quint en 1541*, Saint-Denis, Éditions Bouchènes, 2016, p. 471.

¹¹¹ P. Verri, *Storia di Milano*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1835 [1783], II, p. 353: «Sciolto il congresso di Lucca, l'imperatore Carlo V affrettossi alla spedizione d'Algeri, contra ogni parere del Pontefice, e di tutti i suoi generali [...]»; G. Di Leone, *Storia d'Algeri dal primo stabilimento de' Cartaginesi fino alle ultime guerre combattutevi ai giorni nostri dalle armi di Francia*, Firenze, Presso Giuseppe Celli, 1845 [1843], I, p. 286: «Ritornato dalla dieta di Ratisbona, nel mese di agosto del 1541, Carlo V risolveva adunque la sua grande impresa contro Algeri. Né l'opinione contraria di Andrea Doria, in cui pur convenivano il marchese del Vasto ed il principe di Melfi né l'esortazioni dello stesso pontefice Paolo III, i quali concordemente ponevano innanzi per l'esecuzione, l'avanzata stagione, poterono rimuovere l'Imperatore dal suo disegno [...]».

¹¹² C. Duverger, *Cortès et son double. Enquête sur une mystification*, Parigi, Points, 2015 [2013], pp. 140-142.

¹¹³ Costanzo Rinaudo spiega che Carlo V deve affrontare un «[...] enorme deficit finanziario dopo la spedizione di Algeri [...]»: G. Capasso, *Il governo di Don Ferrante Gonzaga in Sicilia dal 1535 al 1543*, in «Archivio Storico Siciliano», n.s. e XXXI (1906), pp. 337- 461: qui p. 355.

mente a contribuzione il ducato di Milano che è, tra l'altro, sprovvisto del suo armamento:

L'imperadore venne a Milano del mese d'agosto assai mal in ordine di molte cose per far la sua impresa d'Algieri per la qual egli sfornò di munitione tutte le fortezze dello stato¹¹⁴.

Benché allontanato dalla gestione finanziaria del ducato, Sauli scrive allora:

[...] io sentiva gran passione nell'animo vedendo poi distribuirsi et spendere il denaro molto piu con appetiti che con la ragione¹¹⁵.

Mette così in rilievo la correlazione tra i problemi finanziari di Carlo V, quelli del Milanese e, in filigrana, le proprie difficoltà. Questa correlazione appare esplicitamente nel *Ragionamento* quando l'autore precisa che i problemi finanziari del ducato sono durevoli:

Et cosi me ne venni a Genova et di lì a Milano dove riposai dall' anno del XLII fin all'anno del XLVI, nel qual tempo l'imperadore sollicitato dal marchese a proveder di denari per sostentamento dell'essercito in Lombardia mandò novi comisarii a riveder particolarmente di libro in libro i detti conti della camera di Milano [...]¹¹⁶.

Sauli insiste su come la mancanza di liquidità del ducato spinga Carlo V a mandare a Milano dei commissari per controllare i libri dei conti ducali, inchiesta che porterà all'incriminazione dello stesso autore. Tali bisogni finanziari appaiono anche quando racconta che il Consiglio di Carlo V gli propose nel 1542 [in seguito al suo soggiorno di due mesi a Monzón, dove si tenevano le Cortes (cioè le «[...] assemblee legislative corrispondenti oggi al Parlamento italiano [...]¹¹⁷), e all'udienza concessagli dall'imperatore) di recuperare la sua carica in cambio di un'importante somma di denaro:

Et in quel tempo che io dimorai in questa corte mi fu *con bel modo*

¹¹⁴ BUG, f. LVlr.

¹¹⁵ *Ivi*, ff. LVIIr-v.

¹¹⁶ *Ivi*, ff. LVIIIv-LIXr.

¹¹⁷ *Vocabolario Treccani*, «cortes», online <<https://www.treccani.it/vocabolario/cortes/>>. Sulle Cortes anche J.-M. Buiguès, *La «Monarchie catholique» de Philippe II et les Espagnols*, Parigi, Messene, 1999, p. 26 e su quelle del 1542, si vedano *ivi*, pp. 69-70 et C. Duverger, *Cortès*, cit., p. 142.

fatto intendere che se io havessi voluto dar X mila scudi all'imperadore ch'io sarei stato rimesso agli officii miei et sarei stato accarezzato et ben trattato¹¹⁸.

L'autore sottolinea qui ironicamente l'eleganza della proposta. La considera un'offesa e decide difatti di rifiutarla:

Al qual consiglio non mi accostai punto parendomi contrario all'honor et al fine mio¹¹⁹.

Grazie a questo racconto, Sauli indica a Francesco che Carlo V e la sua cupidigia sono responsabili della sua destituzione, una responsabilità che era già stata segnalata nella versione «lunga» dove, più che criticare l'insistenza del marchese del Vasto¹²⁰, condanna l'indifferenza con la quale l'imperatore tratta la questione:

[...] et alla fine l'imperadore, per sbrigarsi da questa querela del marchese, gli concesse che io col tesoriere et tutto il magistrato con tutti gli altri ministri dovessimo esser sospesi dagli officii nostri [...] ¹²¹.

Dopo la nomina al posto di governatore del ducato di Milano del marchese del Vasto¹²², la posizione di Sauli a Milano peggiora. Nella versione «lunga», l'autore precisa immediatamente dopo la menzione di questa nomina:

A te Francesco mi è forza dire ogni cosa, massime in questo proposito per lo quale io scrivo, mirando non solamente a narrarti la ragione et causa della venuta ad habitar in questo stato di Milano ma di farti anco intendere le cause et principii delle mie persecuzioni et dei miei travagli¹²³.

E aggiunge:

¹¹⁸ BUG, ff. LVIIIr-v.

¹¹⁹ *Ivi*, f. LVIIIv.

¹²⁰ Nel *Ragionamento*, Sauli indica che il marchese del Vasto, come le persone che lo sostengono, si lamentò di lui al cospetto dell'imperatore quando egli venne a Milano ma anche quando era in Germania (*ivi*, ff. LVr-v).

¹²¹ *Ivi*, ff. LVIr-v.

¹²² F. Arese, *Le supreme cariche*, cit., p. 76.

¹²³ BUG, ff. LIIIv-LIVr.

Questo signor marchese da un lato mi faceva gran carezze et mostrava et predicava di stimarmi assai, dall'altro canto et da sé stesso et per altri mezzi mi ricercò molte volte di cose non giuste, perciocché non solamente egli haverebbe voluto metter mano al denaro publico per suo uso privato, ma si haverebbe voluto servire di me et dell'opera mia a beneficiarsi ingiustamente per vie indirette con gran danno della camera et de privati. Nella qual cosa non havendomi trovato punto precipite a far la sua volontà, tacitamente et dissimulando si alterò di animo contra di me. Et ogn'ora ascoltava et procurava che nascessero delle voci et rumori falsi non solamente contro di me, ma contra tutti gli altri ministri lasciati dal duca, spargendo egli stesso et facendo sparger da altri voci che eravamo come tiranni et signori di questo stato et che nel governo di esso fra noi havevamo insieme intelligentia secreta. Et questo era perche nelle liti et nelle cose della giustitia haverebbe voluto disponer del senato a suo modo per beneficiarsene in privato¹²⁴.

Avvicinando così la necessità di spiegare a suo figlio «[...] le cause et principii delle [sue] persecuzioni et dei [suoi] travagli [a Milano]» e la nomina al posto di governatore di Milano del marchese del Vasto, l'autore del *Ragionamento* suggerisce implicitamente, prima ancora di spiegare a Francesco che il marchese ha rivestito un ruolo cruciale nella sua evizione dal ducato di Milano, un legame di casualità tra i due fatti.

La morte del marchese del Vasto il 31 marzo del 1546 non porrà fine ai problemi di Sauli che precisa inoltre nella sua testimonianza che la scelta del nuovo governatore non gli è favorevole:

Era succeduto per la morte del marchese del Vasto, Ferrando di Gonzaga nel governo dello stato et capitan generale. Ad esso l'imperador pose in mano tutto questo negotio del sindacato contra di noi, pensando con l'intelligentia sua di cavarne maggior frutto, et a lui questi delatori et persecutori nostri havevano proposta una grande utilità¹²⁵.

Federico Chabod non segnala che la nomina di Ferrante Gonzaga sia stata motivata dalle importanti necessità finanziarie che il ducato di Milano doveva affrontare da tempo. Ricorda giustamente che la mancanza di soldi, già incessante nel 1543 e aggravata dalla guerra contro i francesi nel Piemonte, pesava sulla disastrose finanze imperiali¹²⁶. Secondo questo

¹²⁴ *Ivi*, ff. LIVr-v.

¹²⁵ *Ivi*, ff. LXR-v.

¹²⁶ F. Chabod, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, Einaudi, 1961 [1934], p. 86.

storico, la nomina di Ferrante Gonzaga alla carica di governatore di Milano rappresentava una ricompensa per la sua fedeltà al servizio di Carlo V che, d'altronde, lo apprezzava da parecchi anni¹²⁷ come così per i suoi talenti, «[...] la risolutezza e spregiudicatezza del suo procedere, lo stile autoritario e brusco»¹²⁸. Si trattava anche per l'imperatore di affermare la sua volontà di conservare Milano piuttosto che i Paesi Bassi, come suggerisce ad esempio Nicolas Perrenot de Granvelle¹²⁹. L'opinione di Sauli sulle ragioni dell'arrivo di Ferrante Gonzaga sembra di conseguenza esagerata. I problemi che l'autore incontra a Milano rimasero del resto anche dopo la morte del marchese del Vasto, mostrando perfettamente che il marchese era solo una pedina sulla scacchiera politica¹³⁰ e che la vera ragione dei problemi di Sauli era di natura economica. Nonostante le azioni intraprese per provare la sua innocenza, i sostenitori che prendono la sua difesa davanti all'imperatore e al suo Consiglio e l'udienza che gli accorda Carlo V a Monzón nel 1542, i suoi beni sono confiscati ed è costretto a pagare, tra il 21 o il 23 febbraio 1550 e il 27 giugno dello stesso anno¹³¹, i trentatremila scudi richiesti, timoroso di vedere questa causa civile trasformarsi in causa penale, molto più grave e pericolosa.

Le complicazioni che Sauli incontra a Milano tra il 1538 e il 10 dicembre del 1561¹³² possono così spiegare in parte la redazione del documento. Gli elementi più importanti sono naturalmente la sua destituzione dalla presidenza del Magistrato delle Entrate Ordinarie il 13 ottobre 1541 e la sua condanna a pagare una «compositione» di trentatremila scudi¹³³ pro-

¹²⁷ *Ivi*, p. 121.

¹²⁸ *Ivi*, p. 122.

¹²⁹ *Ivi*, pp. 121-122.

¹³⁰ Le persone citate nel *Ragionamento*, complici del marchese del Vasto nell'allontanare l'autore dal potere, sono d'altronde sempre in vita al momento della morte del marchese.

¹³¹ In effetti, nella prima supplica indirizzata a Pio IV, Domenico Sauli indica che il suo processo è durato otto anni, lasciando supporre che il pagamento della «compositione» venne fatto nel 1550, molto probabilmente tra il 21 o il 23 febbraio (data stimata della quarta lettera nella quale Sauli segnala di non aver ancora pagato la somma richiesta) e il 27 giugno (data della quinta lettera nella quale Ferrante Gonzaga menziona pagamento).

¹³² Data dell'ultima lettera.

¹³³ BUG, ff. LIXr-LXr.

nunciata tra il 1546¹³⁴ e il 7 ottobre 1547¹³⁵. Era allora importante per Sauli ottenere la riabilitazione, la restituzione della sua carica o almeno la revisione della sua condanna, l'alleggerimento della «compositione», la possibilità di pagarla in un modo più conveniente e infine eventuali riparazioni per i danni subiti in seguito al suo pagamento.

Le difficoltà incontrate da Sauli sembrano legate a modifiche della scacchiera politica a livello del ducato di Milano e a livello dell'impero di Carlo V. La destituzione di Sauli è di poco posteriore alla promulgazione da parte di Carlo V, il 22 agosto del 1541, delle *Novae Constitutiones*¹³⁶ e s'inserisce nella riforma amministrativa del ducato di Milano, operata tra il 1540 e il 1542, che decide la fusione in un solo Magistrato delle Entrate dei precedenti Magistrato delle Entrate Ordinarie et Magistrato delle Entrate Straordinarie¹³⁷. Franco Arese nota anche che la carica di Sauli è la prima del ducato di Milano ad essere attribuita ad uno spagnolo, il giurista Juan Barahona (c. 1519-1563)¹³⁸. La condanna di Sauli potrebbe essere posteriore alla morte, avvenuta il 10 maggio del 1547, del segretario di Carlo V, Francisco de Los Cobos y Molina, uno dei più stretti consiglieri dell'imperatore, che aveva sempre sostenuto Sauli e che gli aveva tra l'altro permesso di mantenersi a Milano dopo l'annessione del ducato alla Spagna. A conferma dell'importanza degli avvenimenti politici, si osserva che Sauli farà appello successivamente all'imperatore, al governatore di Milano, a Filippo II (che, secondo Franco Continolo, comincia a governare veramente Milano solo nel 1555¹³⁹) e infine a Pio IV da cui spera ottenere sostegno. Sauli scambia lettere con Ferrante Gonzaga fino al 1556 (quest'ultimo scrive a Carlo V a proposito di Sauli almeno fino al 6 marzo del 1556¹⁴⁰), si rivolge in seguito a Filippo II tra il 1556 (probabilmente

¹³⁴ *Ivi*, f. LVIIIv.

¹³⁵ *Ivi*, lettera 1.

¹³⁶ S. Duc, *Les Milanais, la monarchie espagnole et l'Empire (1519-1598)*, in «e-Spania», 24 (2016), par. 9, online <<https://journals.openedition.org/e-spania/25659>>.

¹³⁷ F. Chabod, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, cit., p. 418; F. Arese, *Le supreme cariche*, cit., p. 70.

¹³⁸ *Ivi*, p. 64.

¹³⁹ F. Continolo, *Milano «clef d'Italie»: il rapporto di Milano con lo Stato*, Milano, Lampi di stampa, 2012, pp. 64-65. S. Duc, *Les Milanais*, cit. parr. 9-10.

¹⁴⁰ BUG, lettera 6.

dopo la restituzione da parte dell'imperatore del dazio sulla drapperia di Cremona¹⁴¹) e la fine dell'anno 1560¹⁴².

Si nota così che il declino di Sauli a Milano, la sua evizione e i problemi che dovette affrontare dopo il 22 agosto del 1541 sono legati alla gestione finanziaria del ducato di Milano e ai cambiamenti che conobbe l'impero di Carlo V. A conferma che la sua difesa è effettivamente il nucleo del *Ragionamento*, l'autore menziona nella transizione che i suoi lettori, chiunque essi siano, potranno «[...] intendere [molto più distintamente et chiaramente] tutta l'istoria di questo fatto per la supplicatione quale [ha fatto] porger alla Santità di Papa Pio IV^o»¹⁴³.

Conclusioni

Per concludere, questa presentazione dettagliata del *Ragionamento* – sulla base di tutti i manoscritti oggi disponibili e sul confronto delle due versioni che esistono del documento – ha permesso di precisare per la prima volta le specificità delle due versioni, la loro composizione, la loro datazione posteriore al 26 agosto del 1559, la loro probabile elaborazione progressiva forse fino al 1561, i loro destinatari (nella versione «breve» solo il figlio e nella versione «lunga» tutti quelli interessati all'argomento) e le loro finalità.

In effetti, spiegando apparentemente le ragioni per le quale lasciò la città di Genova per andare nel ducato di Milano, Sauli intende in realtà rispondere alle accuse di malversazioni finanziarie, ma allo stesso tempo lasciare ai suoi discendenti una traccia della sua difesa e la prova della sua innocenza – forse anche rispondere ad un'accusa del figlio di aver provocato la rovina della famiglia –, tramite un documento che prima, nel migliore dei casi, veniva presentato come uno scritto privato di un padre ad un figlio o, nel peggiore dei casi, per citare Porro Lambertenghi, l'autobiografia di un traditore¹⁴⁴.

¹⁴¹ *Ivi*, lettere 6 e 8.

¹⁴² *Ivi*, lettera 8.

¹⁴³ *Ivi*, f. XXXIIIv: «Ma molto piu distintamente et chiaramente si potrà intendere tutta l'istoria di questo fatto per la supplicatione quale io ho fatto porger alla Santità di Papa Pio IV^o».

¹⁴⁴ G. Porro Lambertenghi, *Autobiografia*, cit., pp. 3-4.

Si tratta dunque, alla luce di tutte le informazioni precedenti, di un documento composito e ibrido – perché per certi versi avvicinabile ad una lettera, ad una testimonianza storica, ad una difesa, ad un libro di famiglia –, offerto alla posterità e degno del più grande interesse.

Studia Ligustica

Fondata e diretta da **Claudio Paolucci**

Comitato scientifico

Carlo Bitossi, Università degli Studi di Ferrara; **Fulvio Cervini**, Università degli Studi di Firenze; **Silvano Giordano**, Pontificia Università Gregoriana, Roma; **Annaclara Palau Cataldi**, Royal Holloway, Università di Londra; **Claudio Paolucci**, Biblioteca Franzoniana, Genova; **Giovanna Rosso Del Brenna**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Graziano Ruffini**, Università degli Studi di Firenze; **Fiorenzo Toso**, Università degli Studi di Sassari.

Referee Board

Maria Pia Alberzoni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Marco Bologna**, Università degli Studi di Milano; **Maria Paul Davies**, University of Reading; **Cesare de Seta**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Teòfanés Egido**, Universidad de Valladolid; **Marcello Fagiolo**, Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma; **Cosimo Damiani Fonseca**, Accademia dei Lincei; **Fausta Franchini Guelfi**, Università degli Studi di Genova; **Luigi Gambarotta**, Università degli Studi di Genova; **Jane Garnett**, Oxford University; **Massimo Carlo Giannini**, Università degli Studi di Teramo; **George L. Gorse**, Pomona College, Claremont; **Antoine-Marie Graziani**, Université de Corse Pascal Paoli; **Mina Gregori**, Accademia dei Lincei; **Ramòn Gutiérrez**, Centro de Documentacion de Arquitectura Latinoamericana, Buenos Aires; **Rosa Lòpez Torrijos**, Universidad de Alcalà (Madrid); **Filippo Lovison, b.**, Pontificia Università Gregoriana; **Gennaro Luongo**, Università di Napoli Federico II; **Lauro Magnani**, Università degli Studi di Genova; **Flavia Matitti**, Accademia di Belle Arti di Firenze; **Stéphane-Marie Morgain, ocd**, Institut catholique de Toulouse; **Stefano F. Musso**, Università degli Studi di Genova; **Giovanni Muto**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Giovanni Otranto**, Università degli Studi di Bari; **Alberto Petrucciani**, Università degli Studi di Roma La Sapienza; **Vito Piergiovanni**, Università degli Studi di Genova; **Gervase Rosser**, Oxford University; **Rodolfo Savelli**, Università degli Studi di Genova; **Lorenzo Sinisi**, Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro; **Maria Luisa Tàrraga Baldò**, Instituto de Historia, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Alan Touwaide**, Smithsonian Institution, Washington D.C.; **Consuelo Varela**, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Daniilo Zardin**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Gabriella Zarri**, Università degli Studi di Firenze; **Michael F. Zimmermann**, Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt.

Segreteria scientifica, editing

Andrea Lavaggi, Biblioteca Franzoniana, Genova

